

Manifesto per un cambiamento di paradigma

Donne in marcia – Frauenmarsch
25/9/2021
scuotere Südtirol/o wachrütteln



Ci sono mille ragioni per una mobilitazione di massa, per protestare, per alzare la voce, per farsi sentire: 10 anni, ormai, passati dalla Convenzione di Istanbul (11.5.2011) e una spirale senza fine di violenza contro le donne, anche dalle nostre parti. Inoltre, la questione di potere e impotenza, discriminazioni su vari livelli, il sessismo dilagante e il pensiero patriarcale nella mente e sugli schermi(!) sia degli uomini che delle donne – indipendentemente da ascrizione di genere e identità di genere.

Femminicidi come punta di un iceberg

Abbiamo un problema. La nostra società ha un problema, visto che le donne vivono in pericolo. A prescindere dalla loro età, dal loro aspetto, dal loro pensiero, da ciò che fanno o non fanno. Anche nel 2021, anche in Alto Adige/Sudtirolo.

Non dimentichiamo

2020: Fatima Axa Zeeshan (29.1.), Barbara Rauch (9.3.), Silvana De Min (28.10.)

2018: Monika Gruber (21.4.), Nicoleta Caciula (17.7.), Rita Pissarotti (14.8.) e Alexandra Riffeser (24.9.)

2017: Marianne Obrist (21.8.)

2012: Erna Pirpamer (19.6.), Svetlana Fileva (9.9.) e Brigitta Steger (dal 27.11. morte cerebrale)

2011: Căcilia Weis (19.8.)

2010: Rosa Reiterer (31.10.)

E numerose prima di loro.

#Una di noi

I femminicidi sono la punta di un iceberg che parte dal basso con la svalutazione delle bambine-ragazze-donne, poi accumula e si nutre di numerose ingiustizie: scarsa previdenza, trappola della povertà, duplice onere, meno visibilità, poca influenza, sessismo e svariate forme di violenza (*vedi statistiche in calce al documento*).

Non una di meno! Chi colpisce una di noi, ci colpisce tutte!

Queste sono le nostre richieste

Vogliamo

- essere libere dalla violenza: qualsiasi violenza di controllo, possessiva, degradante (in tutte le sue forme: verbale-psichica-fisica-sessuale-economica)
- essere libere dal sessismo: da aggressioni sessualizzate e sessiste quotidiane, essere libere da discriminazioni online e onLIFE
- essere libere da attribuzioni di ruoli stereotipati
- essere libere di decidere sui nostri corpi
- essere libere di avere figli come di scegliere l'interruzione di gravidanza
- essere libere (di continuare) la nostra istruzione e formazione
- essere libere di muoverci o di restare
- essere libere di costruire i nostri spazi.*

** ispirato a "Non una di meno. Piano femminista", 2017*

Pretendiamo:

- che la violenza sia riconosciuta come un problema sociale e venga quindi affrontata alla sua radice patriarcale
- che la [Convenzione di Istanbul](#) (obbligatoria in tutta l'UE) e la [Convenzione n.190/2019 dell'OIL sull'eliminazione della violenza e le molestie nel mondo del lavoro](#) siano rapidamente applicate in Alto Adige/Sudtirolo, al fine di proteggere le vittime, perseguire i responsabili legalmente e rendere vincolante in tutti gli istituti di istruzione il lavoro di prevenzione sulla violenza di genere. L'attuazione deve essere competente, concreta e con finanziamenti chiaramente definiti.
- che le istituzioni abbandonino le loro gerarchie e i loro schemi di pensiero patriarcali
- che ci sia una nostra rappresentanza ovunque e sempre
- di avere lo spazio per creare, gestire e dirigere insieme
- che ognun* di noi, donne comprese, rinunci a immagini e ruoli di genere stereotipati
- che il lavoro di educazione diventi una responsabilità civile (comunità educante), lo stesso deve valere per il lavoro di cura
- che gli asili nido, le scuole materne e soprattutto le scuole primarie e secondarie diventino luoghi di emancipazione e responsabilizzazione, e che le*gli insegnant* vengano formati e sensibilizzati di conseguenza
- di essere trattat* in modo equo, avere una retribuzione paritaria e una garanzia pensionistica
- che le donne* a rischio di povertà, le donne* anziane, le donne* con un background migratorio, le donne* di colore, le donne* disabili, le donne* omosessuali- bisessuali-transessuali siano viste, considerate le discriminazioni molteplici, e che la loro autodeterminazione sia posta in primo piano
- che il denaro pubblico venga utilizzato tenendo conto di un equilibrio come dell'eguaglianza di genere (incl. Recovery Fund e Next Generation EU)
- un adattamento della pratica medica verso una medicina di genere, in quanto a diagnosi, terapie e somministrazione di farmaci
- che si rilevi dati che rendano visibili le ingiustizie di genere e che si istituisca un osservatorio competente
- che i media siano responsabilizzati nella parità di genere
- di lavorare insieme per una società fondata sulla solidarietà.

Se ci fermiamo noi, si ferma il mondo.

Uno sguardo rivolto al passato in Italia e in Alto Adige/Sudtirolo

Il primo movimento femminile fu una lunga lotta agonizzante, iniziata durante la Rivoluzione Francese. Sulle sue bandiere porta il suffragio femminile (in Italia solo dal 1946) e l'accesso delle donne all'istruzione superiore e al mercato del lavoro (fino al 1963 in Italia, alle aziende era permesso di licenziare le donne dopo il matrimonio).

Il secondo movimento femminista si sviluppò dal movimento del 1968 con le sue proteste studentesche. Ha rivoluzionato la sfera della sessualità e della pianificazione familiare (fino al 1971, la trasmissione di informazioni sulla contraccezione era un reato penale in Italia, la pillola è disponibile nelle farmacie sudtirolesi dal 1972, il diritto all'interruzione di gravidanza è stato introdotto nel 1978, fino al 1968 le "adultere" erano punite con pene detentive). Anche la sfera delle relazioni e della famiglia è stata rivoluzionata con la seconda grande ondata del tuttora attivo movimento femminista degli anni '70. Lo slogan "il privato è politico" ha messo il dito nella piaga (diritto al divorzio introdotto nel 1970, il ruolo di capofamiglia rimosso dal Codice civile nel 1975, consentiti consultori femminili indipendenti).

Le conquiste successive sono state ottenute soprattutto a livello giuridico e politico: ad es. case rifugio e centri antiviolenza indipendenti per donne maltrattate e/o in pericolo, centri finanziati con fondi pubblici nei primi anni '90, poi lo stupro come crimine contro la persona e non più come crimine contro la moralità solo nel 1996, lo stalking come reato dal 2009. Ne è seguito l'empowerment di donne e ragazze come parole d'ordine degli anni '90. Soffitto di cristallo, parità retributiva, quota femminile, invece, le parole d'ordine degli anni 2000. Il dibattito sul #metoo è seguito nel 2017. Le donne in Sudtirolo sono tornate a scendere in piazza dal 2011 con la grande manifestazione di "Se non ora quando", poi nel 2012 con la campagna globale "One billion rising – un miliardo di voci contro la violenza su donne e bambine" per mettere fine alla violenza contro donne e ragazze e per la parità di diritti (avviata dall'artista newyorkese Eve Ensler e portata anche a Bressanone, Merano e Bolzano con performance di danza), da fine 2016 anche con i cortei di protesta "Ni una menos – Non una di meno – keine mehr", iniziativa partita dalle donne sudamericane per denunciare pubblicamente i crimini violenti contro le donne.

Per troppo tempo noi donne ci siamo adagate sulle conquiste delle nostre madri e delle nostre nonne. Ci siamo sentite tutelate dalla legge. Eravamo convinte che il nostro corpo ci appartenesse... E che potevamo anche raggiungere le stelle, se solo lo avessimo desiderato. Eppure, se osserviamo meglio, anche prima di Covid-19 e dei lockdown, una donna su tre subiva molestie sessuali. E ora? Ci siamo forse illuse di stare al sicuro?

Femminicidi e violenza contro le donne sono la punta di un iceberg, l'escalation di un evidente disuguaglianza molto sfaccettata che determina la nostra quotidianità. Questo, nonostante il fatto che i Diritti Umani siano sanciti dalla Costituzione e che esistono una moltitudine di leggi sulla parità di genere.

Con **Donne in marcia - Frauenmarsch 2021** anche il Sudtirolo si mobilita per l'adesione a questo **terzo movimento femminista** che sta prendendo piede nel mondo intero: La spinta collettiva ad un cambiamento radicale ed epocale che tutt* noi auspichiamo intende il patriarcato come sistema tossico e considera tutti, anche gli uomini*, non solo come beneficiari ma anche come vittime di un sistema ingiusto e paralizzante. Tutte le e i femminist* dovrebbero essere unit* nella lotta contro abitudini e norme inique e profondamente disumane in un movimento trasversale: apartitico, laico e inclusivo.

Quello che vogliamo è una società equa e giusta per TUTT*.

Postfazione in numeri (Sudtirolo)*

♀ sono il 50,53% di 533.439 (popolazione 2019 in provincia).

Violenza sulle donne

Femminicidi: 3 (2020 - in Italia 112), 4 (2018 - in Italia 142)

In Italia si conta un femminicidio ogni 60-72 ore: nell'ultimo periodo i femminicidi sono aumentati, mentre il numero totale di omicidi è diminuito.

♀ in case delle donne e alloggi protetti: 135 con 164 minori (2019),

♀ prese in carico da centri antiviolenza 580 (2019), 604 (2018), 565 (2017)

Maltrattante: 59% partner, 23% ex partner, 5% padre/genitori, altri 7 parenti, 6% conoscenti (2019)
nel 70% dei casi sono presenti minori: vittime di violenza assistita

Donne e lavoro

Tasso di occupazione di ♀ : 72,8% (2019); Italia: 53,8%; Media UE: 68,2%

118.100 ♀ attive (45,49%) : 141.500 ♂ attivi (2019)

Tasso di disoccupazione 3,2% ♀ : 2,6% ♂ (2019)

Part-time 43,1% delle ♀ lavoratrici e 7,8% dei ♂ lavoratori (media italiana ♀ in part-time 32,9%); 10 anni di lavoro part-time = circa il 10% di pensione in meno

♀ in lavori di cura: esempio dipendenti nei servizi sociali (87% ♀)

Donne e denaro/povertà

Reddito annuo medio età 60-65 anni (culmine della carriera):

♀ 25.353 € : ♂ 40.660 €

Media pensione mensile: ♀ 735 € : ♂ 1.433 €

(pensione inferiore a 1.000 € mensili: 79% ♀; oltre 2.000 € mensili: 4% ♀)

Donne in politica

13 sindache: 103 sindaci

502 consigliere comunali in 116 comuni (media 4,3 ♀ per consiglio comunale; a Bolzano il consiglio più grande con 45 consiglieræ comunali, a Ponte Gardena il più piccolo in provincia con 11 consiglieræ)

Giunta provinciale: 2 ♀ : 7 ♂

Consiglio provinciale: 9 ♀ : 26 ♂

Donne e leadership

0,1% delle donne sudtirolesi sono dirigenti, stipendio giornaliero medio 411,8 € (0,7% ♂, stipendio giornaliero 503,1 €)

1,2% delle donne sudtirolesi sono quadri, stipendio giornaliero medio € 200,6 (2,9% ♂, stipendio giornaliero 234 €)

Il 35% di dirigenti dell'amministrazione provinciale sono ♀ (70% di impiegatæ sono ♂)

Donne e istruzione

Grado istruzione universitario nell'Euregio: 19,4% ♀ 13,6% ♂

Donne e lavoro domestico, educativo e di assistenza

Ore settimanali di lavoro domestico tra occupati 22,2 h ♀ : 8,2 h ♂ (2015)

Confronto tra lavoro retribuito/non retribuito alla settimana ♀ meno 13,4 h di lavoro retribuito e più

17 ore di lavoro non retribuito (rispetto ♂ 2015)

Il 2,2% delle ore di assenza per motivi educativi nell'amministrazione provinciale sono usufruite da ♂ (97,8% da ♀)

Salute femminile e età

Anche in Sudtirolo le ♀ vivono in modo più sano (stile di vita, abitudini, dieta) e più a lungo.

Aspettativa di vita: 86,1 per ♀, 81,7 per ♂ (2019). La mascolinità tossica è tossica anche per ♂. Solo il tasso di mortalità per le malattie cardiovascolari è significativamente più alto per ♀ che per ♂, poiché non è ancora efficace un'adeguata medicina di genere (gli infarti, ad esempio, non vengono rilevati abbastanza rapidamente causa dei sintomi diversi).

Età media ♀ al parto: 31,4 (2019), 1 quarto di parti con taglio cesareo

Numero medio di figle per ♀ in età fertile: 1,6 (2019)

Interruzioni di gravidanza nelle strutture sanitarie in Sudtirolo: tasso di 4,5 per 1.000 donne in età fertile (2019, età media di 29,8 anni) - la media nazionale è di 6,2. Nota importante: il numero di ginecolog* in Sudtirolo che rifiutano di eseguire un'interruzione di gravidanza, quindi obiettor* di coscienza, è particolarmente alto, arriva all'82,4% (media nazionale 68,4%).

Donne e Covid-19

In Italia circa il 72% delle persone contagiate sul posto di lavoro erano ♀, solo il 28% ♂.

Circa il 98% di coloro che hanno perso il lavoro in Italia nel 2020 sono ♀, solo il 2% ♂.

*** I dati sono stati estratti in febbraio del 2021 da:**

ASTAT, ISTAT, EURES (Ricerche Economiche e Sociali), DCPC (Direzione Centrale della Polizia Criminale, Ministero dell'Interno), AFI/IPL, Pensplan, INPS, Rapporto di Genere della Provincia Autonoma di Bolzano, Euregio "Le donne nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino".

Ne deduciamo: La parità di genere è in una fase di stallo, le donne* si mobilitano (vedi appello)